



Fabrizio Ferreri – Inediti

## Descrizione

**Fabrizio Ferreri** è assegnista di ricerca all'Università di Catania, dipartimento di Scienze Politiche e Sociali. Già dottore di ricerca in Filosofia, Università Statale di Milano, e in Sociologia dello sviluppo locale, Università Kore di Enna, è socio della Società dei Territorialisti, dell'Associazione Italiana di Sociologia e di Riabitare l'Italia. Fa parte della Rete Nazionale di Giovani Ricercatori per le Aree Interne promossa dal Politecnico di Milano. È autore di monografie, saggi, articoli scientifici e interventi più divulgativi sui temi dello sviluppo locale nelle aree interne, della rigenerazione culturale, dei nuovi immaginari e del rapporto tra digitale e capitalismo odierno. In poesia ha scritto la raccolta *Corpo a Corpo* (Ladolfi Editore 2019, prefazione Gabriella Sica) con cui ha ricevuto la menzione d'onore al Premio Lorenzo Montano 2019. È direttore artistico del Festival e del Premio di Poesia Paolo Prestigiacomo – San Mauro Castelverde (PA).

\* \* \*

*Inediti da "Geografie del ricatto"*

La resistenza degli spettatori alla deformità fisica  
a quegli interstizi dove si propaga un buio  
metafisico  
                    sguscia da una quinta di cartone  
dentro a un frastuono elettrico, granitico, fallimentare  
                    con la nuova Mastercard  
offerta in un gesto deciso e sbilenco allo stesso tempo  
che vorrebbe e s'incaglia dare collocazione

alle cose, sottrarle al loro fantasma, recuperarle  
a un'orbita di senso  
mentre le necessità tattili della vendita  
impongono una torsione alle competenze  
linguistiche e anche il linguaggio s'inchina, si fa fragile  
al fragore dei "no grazie,  
non m'interessa", dei silenzi espropriati, delle tabelle  
di marcia sentenziate come una condanna sterile

e da quel centro mancato, da quel banchetto  
con i contratti bianchi come latte rovesciato, i passanti  
si irradiano in una moria d'insetti  
quando tutto è contabilizzato, tentativi, numeri  
di telefono, rifiuti, alle spalle si disegna  
una dedizione alla miseria, un'usura  
leggera di cartoni richiusi, di sedie e tavolini nascosti  
con cura dietro alle insegne pubblicitarie,  
quasi clandestini.

\*

Davanti al gate 8 è lo slargo più spazioso, epitome  
di una città aperta, ipersatura, piazza planetaria  
lambita dalle nuove truppe d'assalto  
– l'innocenza mimetizzata dietro a un sorriso  
si fa attacco dello spazio, anticipazione delle mosse,  
discorso che ancora come in una paralisi definitiva –  
il reclutamento ha subito una curvatura  
generazionale e di genere al ritmo sempre più colonizzato  
dell'immaginario estetico, sempre più giovani  
sempre più donne, cosmologie del sesso in un ticchettio  
rasoterra, monotono e ripetitivo: "è tua, senza costi  
d'iscrizione", seduce con uno slancio animale,  
avvicinando come rampicante un muro indifferente.  
C'è il trauma che agisce, quel rifiuto netto dell'ignoto  
non richiesto: "grazie, sono già a posto", è sufficiente  
per rientrare nel tracciato domestico, per lasciare  
intatto il collasso di un giorno qualsiasi, delle chirurgiche  
geografie del ricatto.

\*

